

LA PROCURA

LE ALTRE ACCUSE
ASSOCIAZIONE A DELINQUERE,
TRUFFA, TRAFFICO DI RIFIUTI,
FALSO E ABUSO D'UFFICIO

IMPUTATA 'ECCELLENTE'
E' L'EX GOVERNATRICE
DELLA REGIONE UMBRIA
MARIA PIA LORENZETTI (PD)

Il tunnel della corruzione «39 a giudizio per la Tav»

Le richieste dei pm nell'inchiesta sul sottoattraversamento

“ 32 persone e 7 società”

La richiesta di rinvio a giudizio dei due pm riguarda 32 persone e 7 società: Nodavia, Coopsette, Seli, Italferr, Varvarito, Htr e Hydra

di GIGI PAOLI

SE IN FRANCIA il costo medio dell'alta velocità ferroviaria è di circa 10 milioni a chilometro e in Italia s'impenna fino a 61, cioè sei volte di più, qualche motivo ci sarà. Per la procura di Firenze, almeno per quanto riguarda l'inchiesta sul nodo fiorentino della Tav, i motivi si chiamano associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e all'abuso d'ufficio, truffa, frode in pubbliche forniture e traffico illecito di rifiuti. Cioè le accuse per cui i pubblici ministeri Giulio Monferini e Gianni Tei – tirando le fila del grande lavoro investigativo dei carabinieri del Ros di Firenze e della Forestale – hanno chiesto il rinvio a giudizio di 32 persone e 7 società.

“ Costi esplosi”

La gara da 530 milioni, bandita da Rfi, fu vinta da Nodavia: quando esplose l'indagine, nel gennaio 2013, i costi avevano superato gli 800 milioni

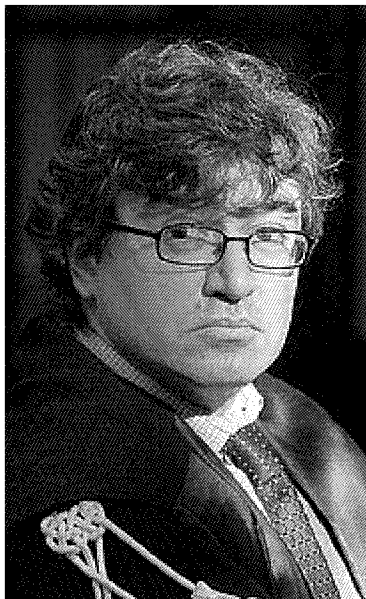
Il nome dell'imputato più illustre dell'inchiesta è quello dell'ex governatrice dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti (Pd), presidente di Italferr fino al gennaio 2013, quando l'indagine esplose con il sequestro della talpa «Monna Lisa» che avrebbe dovuto (ma non avrebbe mai potuto, perché non funzionava) scavare il tunnel sotterraneo sotto Firenze. Con la Lorenzetti sono imputati funzionari di Rete ferroviaria italiana (Rfi) e dei ministeri per le Infrastrutture e per l'Ambiente, i manager del general contractor Nodavia, del suo socio di maggioranza Coopsette, della Seli (l'azienda che forniva la fresa) e i responsabili delle ditte che smaltivano le terre di scavo.

E IL PERCHÉ siano esplosi i costi si legge chiaramente nella carte depositate dalla procura della Repubblica. Nel 2007 Nodavia – società consortile formata da Coopsette, Ergon e Coestra (queste ultime due legate al Consorzio Etruria, finito al concordato preventivo) – aveva vinto la gara bandita da Rfi per 530 milioni. Ma sei anni dopo, al momento del blitz degli inquirenti nel

gennaio 2013, il costo era salito a oltre 800 milioni.

IL «GIOCO di squadra» fra gli imputati sarebbe servito a eliminare gli ostacoli, contando sugli appoggi su cui, sostengono gli inquirenti, la Lorenzetti poteva contare. Il tutto con l'aiuto di esponenti vicini al Pd, ai quali in cambio venivano promessi aiuti per promozioni e candidature; l'ex presidente dell'Umbria avrebbe inoltre favorito Nodavia e Coopsette ottenendo in cambio, fra l'altro, incarichi per il marito nei lavori di ricostruzione dopo il terremoto in Emilia. Ma i lavori del sottoattraversamento, di fatto appena abbozzati, rappresenterebbero anche una truffa al committente Rfi. La talpa «Monna Lisa» sarebbe stata assemblata con materiali scadenti, così come scadenti erano i conci di rivestimento del tunnel, che, ad alte temperature, rischiavano addirittura di prendere fuoco. Una parte non secondaria dell'indagine ha riguardato lo smaltimento delle terre di scavo, che sarebbero state declassificate da fanghi a materiale non inquinante o che sarebbero state smaltite con modalità inadeguate. Le intercettazioni rivelarono poi che gli scavi per la stazione sotterranea avevano lesionato la scuola media Rosai e nessuno si era preso la briga di avvertire il Comune di Firenze.





ACCUSA Il pm Giulio Monferini



PG Tindari Baglione

VISITA A NOVOLI

Il magistrato di collegamento Usa alla procura generale

ILLUSTRE VISITA 'straniera' alla procura generale presso la corte d'appello, al Palazzo di giustizia di Novoli, che ieri ha ospitato per diverse ore il magistrato di collegamento degli Stati Uniti, Cristina Posa.

Ad accoglierla è stato direttamente il procuratore generale Tindari Baglione, che insieme a tutto l'ufficio ha ricevuto la collega statunitense (ma di chiarissime origini italiane).

Al centro dell'incontro fra i magistrati di casa nostra e la collega d'Oltreoceano ci sono stati i collegamenti tra le due realtà giudiziarie dell'America e dell'Italia e anche un confronto sulle attività dei due uffici.